Quotidiano / Anno L / N. 16 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Mercoledì 17 gennaio 1973 / L. 90

Lunakod-2 è allunato: ora il robot sovietico marcia fra i crateri
A pag. 6

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PRENOTATE GIA' 900.000 COPIE

Già superate largamente 900.000 copie straordinarie per la diffusione di domenica 21, dedicata al Partito e al Vietnam. Mancano ancora le prenotazioni di oltre 20 Federazioni. Sottolineando l'impegno dei compagni emigrati di Zurigo che verranno a Milano a ritirare 4.000 copie per diffonderle fra i lavoratori italiani che si trovano nella città svizzera, sollecitiamo ogni sezione e Federazione ad esprimere ogni sforzo possibile. Ai compagni che domenica diffonderanno « l'Unità », rivolgiamo l'appello a raccogliere nuovi abbonamenti, a conquistare nuovi lettori al nostro giornale.

APPELLO DELLA DIREZIONE DEL PCI IN UN MOMENTO DECISIVO PER IL VIETNAM E PER IL MONDO INTIERO

E' l'ora del più grande impegno per la giusta pace

Non è imminente il ritorno a Parigi di Henry Kissinger

Voci incontrollate da Saigon su un annuncio di tregua da parte USA — Radio Hanoi: « Tutte le forze di difesa devono restare vigilanti » — Nuova riunione fra gli esperti a Parigi — Lombardi sottolinea il valore della Conferenza mondiale di Roma

KEY BISCAYNE (Florida), 16

Il portavoce di Nixon, Ziegler, ha dichiarato oggi a Key Biscayne, dove il presidente si trova attualmente per preparare il suo discorso di insediamento, che il consigliere speciale Henry Kissinger *non tornerà ai colloqui di* Parigi prima della settimana prossima, e forse neanche allora. Ziegler ha aggiunto che Nixon non farà questa settimana nessun annuncio sul Vietnam alla nazione o al Congresso, mentre non ha escluso che il presidente possa affrontare questo tema nel discorso che pronuncerà sabato, prendendo possesso del suo secondo mandato.

Il funzionario si è rifiutato di commentare la notizia diffusa a Saigon da fonti sud-vietnamite, secondo la quale gli Stati Uniti e il regime saigonese proclamerebbero venerdì, alla vigilia dell'insediamento di Nixon, una cessazione del fuoco unilaterale « per spianare la strada alla firma dell'accordo di pace ». Tali informazioni erano state date a Saigon dopo un incontro di due ore e mezzo fra l'inviato di Nixon, generale Haig, e il presidente fantoccio Thieu. Le stesse fonti avevano parlato di « punti ambigui dell'accordo di pace, da risolvere dopo la cessazione del fuoco e prima della firma » e di possibili « riserve » saigonesi, fatte rientrare da assicurazioni personali di Nixon. Interrogato in proposito, Ziegler ha detto di non poter rispondere, dato che gli Stati Uniti « si attengono scrupolosamente all'intesa esistente con l'altra parte di non discutere la sostanza dei negoziati ».

La stessa risposta Ziegler ha dato a quasi tutte le domande concernenti il Vietnam. Egli ha d'altra parte precisato che Kissinger, il quale aveva lasciato ieri Key Biscayne dopo la conclusione dei colloqui col presidente, resterà a Washington per lavorare per tutta la settimana. Nixon e Kissinger hanno conferito anche oggi per telefono. Come si ricorderà, Ziegler aveva detto ieri che Kissinger tornerà a Parigi « in un futuro relativamente prossimo ».

Frattanto il presidente della commissione senatoriale americana per le forze armate, sen. John Stennis, ha dichiarato di vedere poche probabilità che una soluzione fi-

(*Segue in ultima pagina*)

IL DOCUMENTO DELLA DIREZIONE

LA Direzione del PCI, riunitasi il 16 gennaio sotto la presidenza del compagno Luigi Longo, ha ascoltato un'informazione del compagno Enrico Berlinguer sugli ultimi sviluppi della situazione nel Vietnam. La sospensione a fine dicembre dei tragici e massicci bombardamenti terroristici americani oltre il 20° parallelo, e la sospensione, ieri, delle azioni di guerra aereonavali contro l'intero territorio della Repubblica Democratica del Vietnam, costituiscono due fondamentali successi dell'eroica resistenza opposta dal popolo vietnamita, dell'aiuto dei paesi socialisti e della grande mobilitazione che ha visto impegnato, su scala mondiale, uno schieramento di larghezza senza precedenti. Questi elementi sono stati determinanti per costringere gli Stati Uniti a ritornare al tavolo dei negoziati, e per far registrare alle trattative progressi importanti e ampi che dischiudono la possibilità di una giusta soluzione di pace la quale affermi il diritto inalienabile del popolo vietnamita alla libertà, all'indipendenza e all'unità nazionale.

Ora, più che mai in passato, la pace è possibile. Decisivo è, in questo momento per tanti versi di straordinaria importanza, che la mobilitazione e la vigilanza popolare si estendano ancora, e che da ogni parte si levi la richiesta che gli Stati Uniti non soltanto sospendano ma cessino definitivamente ogni azione di guerra contro la Repubblica Democratica del Vietnam, pongano termine a ogni azione e intervento militari nel Sud Vietnam, appongano al più presto la firma in calce agli accordi. Già una volta, dopo l'accordo dello scorso ottobre, gli Stati Uniti non hanno tenuto fede agli impegni assunti, li hanno rimessi in discussione e hanno scatenato una feroce offensiva aerea che ha provocato lutti gravi e danni immensi tra la popolazione civile di Hanoi, di Haiphong e di altri centri. Questo non deve ripetersi. E' compito di tutti operare per impedirlo. Non si deve permettere agli Stati Uniti di ritardare di un giorno di più la fine della guerra e la conclusione della pace.

La Direzione del PCI si rivolge perciò a tutte le organizzazioni di partito, a tutte le forze democratiche e di pace, laiche e cattoliche, alle grandi masse popolari, che hanno saputo dar vita a un movimento di grande imponenza e ampiezza che fa onore al nostro paese, perchè si intensifichino ancora, in queste ore, la mobilitazione unitaria e la vigilanza, la pressione sugli Stati Uniti, la richiesta che il governo italiano — superando tutti gli atteggiamenti di ambiguità ancora venuti gravemente in luce in questi giorni — si pronunci apertamente e formalmente per la firma, da parte di Washington, degli accordi di pace e per il riconoscimento immediato, da parte dell'Italia, della Repubblica Democratica del Vietnam.

La Direzione del PCI rivolge il saluto fraterno, caloroso e ammirato dei comunisti italiani ai dirigenti e alla popolazione della Repubblica Democratica del Vietnam, ai combattenti del Fronte Nazionale di Liberazione e ai dirigenti del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam, e riconferma il suo pieno appoggio e la sua totale solidarietà all'eroico popolo vietnamita che ha scritto e sta scrivendo una delle pagine più alte nella lotta dei popoli contro l'imperialismo, per la libertà, l'indipendenza nazionale e la pace.

La Direzione del P.C.I.

Roma, 16 gennaio 1973

I lavoratori impegnati per una ferma risposta alla provocazione padronale

Metalmeccanici: le trattative rotte dai grandi industriali

Gli scioperi nelle aziende private prolungati da 24 a 32 ore — Una rottura dettata da motivi « extrasindacali » — Manifestazione nazionale il 9 febbraio a Roma — Una dichiarazione di Luciano Lama — Convocato un incontro con le aziende pubbliche per il 24 — Rappresaglie alla FIAT

I grandi industriali metalmeccanici si sono assunti la grave responsabilità di rompere le trattative con i sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro che interessa oltre un milione e quattrocentomila tra operai, impiegati e tecnici. La vertenza è aperta da oltre tre mesi. Il primo incontro si è svolto il 19 ottobre. Ma i padroni in ogni occasione di colloquio con i sindacati hanno rifiutato un negoziato concreto sui contenuti della piattaforma rivendicativa che ha al suo centro la richiesta dell'inquadramento unico, cioè di un nuovo sistema di classificazione per operai e impiegati. Hanno invece continuato a porre sul tappeto un pacchetto di « loro » richieste riguardanti la regolamentazione della contrattazione articolata e l'utilizzazione piena degli impianti. Ora sono giunti alla rottura. E questo malgrado i sindacati avessero, nella giornata di ieri, esposto le loro disponibilità sui problemi generali e i possibili margini di negoziato sulla piattaforma, dichiarandosi disposti a una trattativa conclusiva.

La Federazione lavoratori metalmeccanici, di fronte al grave atto padronale, ha deciso di inasprire la lotta portando le ore di sciopero per le sole aziende private già programmate dal 20 gennaio al 10 febbraio da 24 a 32 ore. È stata inoltre indetta per il 9 febbraio una manifestazione nazionale a Roma.

La mattinata di ieri era iniziata con altri due rifiuti padronali su due richieste: le 38 ore per siderurgici e le 150 ore in tre anni retribuite per il « diritto allo studio ». Dopo una sospensione dei colloqui, al termine della mattinata, si riprendeva l'incontro. Durava esattamente ventotto minuti e si concludeva con la dichiarazione di rottura da parte padronale. Nello stesso tempo si aveva notizia di una ripresa delle trattative, invece, con le aziende a partecipazione statale: è stata infatti concordata una riunione per mercoledì 24. Con le piccole aziende della Confapi i colloqui riprenderanno il 23.

« La Federmeccanica — dichiarava il compagno Trentin, segretario generale della FIOM, subito dopo la rottura delle trattative — ha dimostrato la propria incapacità politica di formulare delle controproposte a fronte delle nostre disponibilità ». Poco dopo Trentin con gli altri due segretari della FLM Carniti e Benvenuto sottolineavano, in una dichiarazione, come sia risultata astratta la disputa sui tempi brevi o lunghi della vertenza dei metalmeccanici.

I grandi industriali hanno scelto « per ora di non fare il contratto », portando allo sbaraglio la grande schiera dei piccoli imprenditori. I dirigenti sindacali hanno parlato di « disegno extrasindacale ». Forse si punta a precise contropartite come la fiscalizzazione degli oneri sociali equivalente alla bella somma di mille miliardi.

Appare, per ora, in qualche modo diverso il comportamento delle aziende a Partecipazione Statale che, pur trincerandosi in sostanziali « no » sulla piattaforma, non hanno posto la pretesa di regolamentare la contrattazione articolata o quella di puntare sulla questione della massima utilizzazione degli impianti non per introdurre in certe zone, come nel Mezzogiorno, nuovi turni di lavoro, ma per ottenere un prolungamento dell'orario di lavoro e una intensificazione dello sfruttamento degli operai.

Il capo della delegazione padronale Valle dal canto suo ha dichiarato che le richieste dei metalmeccanici sarebbero « inaccettabili »: questa sarebbe la ragione della rottura. Il rappresentante padronale ha nuovamente insistito sul fatto che occorre regolamentare la contrattazione articolata e che perciò non bastano le dichiarazioni sindacali per una « gestione politica, per un coordinamento» della contrattazione stessa. Quel che si vuole è un vero e proprio ingabbiamento della lotta di classe con i sindacalisti trasformati in gendarmi con tanto di divisa. Anche la questione della massima utilizzazione degli impianti dovrebbe portare, per ora, ad una rinuncia alle richieste relative al prolungamento delle ferie. Valle ha concluso con qualche battuta polemica nei confronti del governo « Abbiamo chiesto — ha detto — di indicarci contratti con livelli compatibili con la programmazione. Ci hanno risposto: fate prima i contratti e poi facciamo la programmazione ».

I sindacati in questa tornata di trattativa avevano illustrato — è bene ricordarlo — le disponibilità, i margini di negoziato, discussi e decisi dal consiglio generale di Ariccia della FLM. Avevano dato altresì risposte ai problemi più generali sollevati dai padroni. Ad esempio, sulla massima utilizzazione degli impianti avevano accen-

Bruno Ugolini

(*Segue in ultima pagina*)

MORTI IN 13 NEL ROGO DELLA CASUPOLA

Spaventosa tragedia nel comune di Acri, in provincia di Cosenza. Per l'esplosione improvvisa di un bidone di benzina tredici persone sono morte sotto il crollo delle mura della casupola dove abitavano. Due famiglie distrutte mentre, dopo cena, si preparavano a vedere il film trasmesso in televisione. Nella foto: la casa colonica devastata dall'esplosione sulle cui cause si sta ancora indagando

A PAGINA 6

I comunisti ed i socialisti hanno abbandonato la seduta

Rottura in Commissione Parlamentare dopo i soprusi del governo alla RAI

Andreotti in difficoltà ricorre all'appoggio dei fascisti - Il compagno Napolitano denuncia l'illegittimità delle procedure adottate - Duro intervento di Pieraccini - Donat Cattin si rifiuta di votare

Con l'appoggio dei fascisti e determinando una profonda spaccatura nella Commissione Parlamentare di Vigilanza (comunisti e socialisti hanno abbandonato la seduta al momento del voto) il governo è riuscito ad imporre alla stessa Commissione un parere favorevole sull'operato della Rai-TV: cioè, in pratica, sul colpo di mano realizzato dal governo il 4 gennaio. La gravità della situazione è sottolineata dalla lacerazione subita dalla stessa maggioranza governativa, ove si tenga conto che l'on. Donat Cattin ha rifiutato di partecipare alla votazione e il dc Belci ha dichiarato di votare a favore delle tesi governative soltanto per disciplina di partito. Quando ad Andreotti, intervenuto alla seduta della Commissione con l'intento di pronunciare un discorso che avrebbe dovuto « sdrammatizzare» l'intera vicenda Rai (come testimonia la nota diffusa all'inizio della seduta che è la replica dell'intervento pronunciato in mattinata ai direttivi dc del Senato e della Camera) non ha nemmeno potuto svolgere il suo intervento.

Nel corso della drammatica riunione è emersa anche — attraverso un intervento di Donat Cattin — una gravissima notizia: la Rai avrebbe acquistato in questi giorni tutte le azioni della SIPRA (la società che gestisce la pubblicità radiotelevisiva e che apparteneva per il 70% all'IRI), realizzando così un'altra violazione di quello *status quo* che avrebbe dovuto essere il cardine di questo anno di proroga straordinaria della Convenzione fra Rai e Stato.

La seduta della Commissione di Vigilanza — che dopo lo scandaloso voto è stata aggiornata alla settimana prossima — avrebbe dovuto aprirsi, secondo le attese, con l'intervento di Andreotti. Tuttavia, in apertura, il socialista Pieraccini ha chiesto di discutere pregiudizialmente la questione di legittimità avanzata a suo tempo dagli stessi socialisti. In pratica, si tratta di questo: prima di assumere qualsiasi decisione sul vertice della Rai-TV si sarebbe dovuto ascoltare il parere della Commissione parlamentare (dopo il quale può poi arrivare la ratifica del Ministero delle Poste).

Accettata l'inversione dell'ordine del giorno, il presidente della Commissione, il dc Sedati, ha sostenuto che non vi sarebbe stata alcuna violazione di legge, affermando che infatti la Commissione era riunita per esprimere il pro-

d. n.

(*Segue in ultima pagina*)

Maltempo: il governo sotto accusa per i ritardi nei soccorsi

● Le pesanti responsabilità dei governi dc per la difesa del suolo e i ritardi nell'opera di soccorso nelle regioni meridionali colpite dalle recenti alluvioni sono stati messi sotto accusa, nel dibattito che si è svolto alla Camera, dai comunisti e dai socialisti. I compagni La Torre e Lamanna hanno esposto le richieste del Pci per rendere celere ed efficace l'opera di assistenza

Per i geologi il dissesto del suolo non è una fatalità

● In una conferenza stampa l'Ordine nazionale dei geologi italiani ha denunciato le gravi carenze nell'opera di studio e di intervento per la difesa del suolo. Manca la volontà politica da parte del governo e dei vari ministeri competenti — dicono i geologi — di risolvere una situazione ormai gravissima.

A PAGINA 5

OGGI

non lavorano?

A NOI *non perviene il « Notiziario Fiat », edito, salvo errore, dalla grande azienda torinese, e per conseguenza non conosciamo nel suo testo integrale il messaggio agli azionisti pubblicato dal bollettino, ma abbiamo appreso dai giornali, per esempio dal « Corriere della Sera » di ieri, che* « i risultati della Fiat nel 1972 *(sono stati)* migliori di quelli dell'anno precedente ». *Così diceva il titolo dell'ampio resoconto fornitoci dal quotidiano milanese e, nel testo, è detto che è sensibilmente aumentato il fatturato complessivo, è aumentata la produzione di autoveicoli, di trattori, di materiale siderurgico ed è aumentata, corrispettivamente, l'occupazione operaia e impiegatizia.*

La Fiat è andata bene, insomma, e lo riconosce il suo presidente Gianni Agnelli, che illustra i dati forniti e indica ciò che si dovrebbe fare per andare ancora meglio. Ma il presidente della Fiat non ci dice se tutte queste automobili in più e questi trattori e questi prodotti siderurgici, li ha fatti lui con le sue mani, magari aiutato dai suoi familiari, in stabilimenti resi semideserti dall'assenteismo operaio o pressoché inagibili dalla tumultuosa contestazione dei lavoratori. Se gli operai non vanno a lavorare, come il signor Agnelli ha detto più volte, se la contestazione in fabbrica rende impossibile la utilizzazione degli impianti, a chi si deve il miracolo dei migliori risultati conseguiti nel 1972? E se gli operai hanno lavorato, se le manifestazioni in fabbrica non hanno superato, nel complesso, i limiti del legittimo e del lecito, come dimostrano i risultati conseguiti, perché Agnelli non lo dice e perché non rivolge pubblicamente un ringraziamento ai metalmeccanici della Fiat, che lo mettono in condizione di guadagnare di più, mentre loro, almeno finora, guadagnano sempre lo stesso?

Perché i lavoratori della Fiat (che qui prendiamo a simbolo) non sono lavoratori dei quali si possa dire: « Hanno ottenuto tutto, sono appagati, perché non dovrebbero rimettersi a lavorare di buona lena, disciplinati e sereni? ». No. Sono operai che, proprio in queste ore, stanno battendosi per migliorare la loro condizione, ma che diciamo migliorare? Sotto certi aspetti, per renderla umana. E intanto lavorano, e assicurano al signor Agnelli sempre maggiori profitti, offrendo a noi ancora una volta la prova documentata che essi sono immensamente migliori di lui.

Fortebraccio

Si estende la mobilitazione popolare per isolare il raduno missino

FORTI INIZIATIVE ANTIFASCISTE A ROMA

Sciopero di mezz'ora in tutte le fabbriche e nei luoghi di lavoro. Astensione dalle lezioni degli studenti medi con manifestazione da piazza Esedra all'Università, dove in mattinata parlerà il compagno on. Arrigo Boldrini presidente dell'ANPI. Grande corteo popolare nel pomeriggio dal Colosseo a Porta San Paolo con la adesione delle forze antifasciste. Così i lavoratori, i giovani, i democratici di Roma isoleranno domani il raduno missino, esprimendo la decisa volontà e l'impegno di lotta contro il fascismo.

La città, intanto, si sta preparando all'appuntamento di domani con una serie di iniziative nelle fabbriche e nelle scuole. Manifestazioni antifasciste si sono svolte ieri nei quartieri della Garbatella, dell'Alberone e di Monteverde Vecchio. Gli studenti universitari, invece, hanno dato vita ad un'assemblea nella facoltà di lettere, mentre si susseguono da varie parti le prese di posizione e le adesioni alla protesta indetta dalle associazioni partigiane ANPI-FIAP. La Federazione CGIL, CISL, UIL, che ha proclamato per domani lo sciopero di mezza ora di tutte le categorie, ha espresso pieno appoggio alla manifestazione di Porta San Paolo.

I movimenti giovanili comunista, socialista, repubblicano e democristiano, dal canto loro, rispondendo all'appello dell'ANPI hanno annunciato la propria partecipazione alla manifestazione studentesca indetta dai comitati unitari delle scuole e al corteo popolare del pomeriggio.

A PAGINA 8

Un appello della Direzione comunista

Il PCI: unità e vigilanza democratica

La Direzione del PCI, di fronte ai nuovi gravi episodi di violenza squadristica e a episodi di provocazione che si verificano in varie parti d'Italia in coincidenza con il raduno convocato a Roma dai missini, sottolinea l'importanza della forte mobilitazione popolare e unitaria di tutte le forze antifasciste, rivolta a isolare il raduno stesso. Essa chiede alle autorità che non vengano tollerate offese alla coscienza democratica e antifascista della stragrande maggioranza del popolo italiano, venga fermamente impedito ogni tentativo di violenza squadristica e di provocazione, non siano in nessun modo tollerati atti, gesti e parole di apologia del fascismo o che comunque suonino offesa ai valori della Resistenza che sono alla base della Costituzione della Repubblica italiana.

La Direzione del PCI, mentre rivolge il suo saluto ai giovani e a tutte le forze democratiche e antifasciste impegnate ad isolare il raduno missino, fa appello a tutti i comunisti, a tutti i lavoratori, ai democratici, agli antifascisti perché esercitino il massimo di vigilanza democratica, respingendo ogni parola d'ordine e iniziativa provocatoria e facendo fallire ogni tentativo delle forze reazionarie di creare un clima di violenze e di rissa, così che emerga nel modo più chiaro l'isolamento politico e morale dei fascisti.

La Direzione del P.C.I.

Roma, 16 gennaio 1973.